

BREVE ESCURSIONE ENTOMOLOGICA

FATTA

SULLE MADONIE E NE' BOSCHI DI CARONIA

da ENRIGO RAGUSA

Sono tante le ricchezze che offrono le catene delle Madonie all'entomologo, e così variata, bella e piena d'emozioni la vita che vi si passa, che anche quest'anno, per la terza volta, mi determinai a visitarle per quindi recarmi la prima volta ne' boschi di Caronia.

La sera del 29 giugno, vigilia della mia partenza, conobbi per fortuna il distintissimo lepidotterologo sig. Adolfo Kalchberg di Vienna. Saputo da me che partivo l'indomani alla volta di quei bei monti, ed entusiasmato dalle descrizioni che andavo facendogli, promise seguirmi; infatti l'indomani all'alba era già alla stazione ferroviaria ad aspettarmi. Lasciammo Palermo col primo treno che ci portò alla Cerda, e da quella stazione la carrozza postale ci condusse in Cefalù attraverso un vero giardino di oleandri fioriti, che serpeggiano in tutte le direzioni accanto al mare e alle fiumare che intersecano quel terreno. In Cefalù ci riuscì di trovare due muli, però senza sella e bardati solamente alla siciliana, sui quali ci fu forza viaggiare sino a Castelbuono. Il mio compagno non poteva abituarsi a quell'incomodo e strano modo di viaggiare, e me ne andava esprimendo la sua meraviglia, allorché la guida stanca

pensò sedersi dietro al sig. Kalchberg, che fece buona faccia al giuoco, dicendomi: « Che cosa direbbe un mio patriotta vedendomi in questa guisa? »

Ridendo ed ammirando sempre la ricca vegetazione ed i magnifici *P. Machaon* che svolazzavano sulle siepi della strada, arrivammo nella simpatica Castelbuono, ove prendemmo ottimo alloggio nella locanda nuova. Nostra prima cura fu di visitare il dottore Francesco Minà Palumbo, che tanto ha scritto intorno alla Storia Naturale della Sicilia: esso, con la solita affabilità e gentilezza, ci offrì di tutto e ci consigliò sull'itinerario da seguire durante il nostro breve soggiorno.

L'indomani all'alba eravamo in via per esplorare i vicini boschi di Castelbuono. Passando per la contrada Santuzza ci si offriva alla vista la bella *Melanargia Japygia* che confondevasi fra la comunissima *M. Galathea*: c'impossessammo di qualcheduna di questa specie meridionale, che ora vedendosi perseguitata tirava lunghi voli attraverso i campi di grano. Le *Zygaene Erythrus*, e la varietà *Contaminoides* del *Punctum* riposavano sui magnifici cardi. L'immane *Vanessa Cardui*, *Colias Edusa*, *Lycaena Icarus* e *Astrarchie*, popolavano l'aria purissima di quel magnifico paesaggio, ove abbonda il grano e la vigna. Altissimi Aloe drizzansi quali sentinelle lungo i viottoli, interrompendo le siepi dell'Agave americana. Sul terreno rossastro camminava lentamente la *Pachychila Dejeani* e qualche raro *Anthicus*, e fra il grano volava una diafana *Psyche*, di piccolissima taglia.

Passando per la Bocca di Cavè, mostravasi fra le felci l'*Argynnis Paphia* e specialmente la varietà *Cleodora* dell'*Adippe*, la *Pararga Megaera* e *Aegeria* non mancavano, come pure la *Coenonympha* varietà *Lyllus*. Qualche *Syrichthys* si faceva ammirare posandosi quasi ai nostri piedi. Sotto le pietre, alzandole, fuggiva il *Catalus testudinarius* di Gaut., varietà del *punctipennis*.

Giunti ai Monticelli sotto una magnifica quercia, da lontano vedevo una di quelle pietre che tanto promettono, ed alzatala, fra i ragni brunastri e le gialle scolopendre dormiva un magnifico *Amorphocephalus coronatus*; era così grande e bello che invece